

Sommario

1	PREMESSA	2
1.1	Dati generali dell'Azienda.....	2
1.2	Nominativi e mansioni per la sicurezza.....	2
2	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	3
2.1	Stima del rischio.....	3
2.1.1	Scala delle probabilità (P)	3
2.1.2	Scala della gravità del danno (D)	4
2.1.3	Schema riassuntivo del rischio (R), Classificazione del livello di rischio e priorità di intervento	4
3	PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	5
3.1	Pittogrammi del Piano di Miglioramento.....	Errore. Il segnalibro non è definito.



1 PREMESSA

1.1 Dati generali dell'Azienda

Ragione sociale:	S.B. PETERLE SRL
Sede legale:	Località Lizzona , 69 - 32014 Ponte nelle Alpi BL Tel 0437 989145 fax 0437 989144 e-mail info@sbpeterle.it
Partita IVA:	00269760252
Codice Fiscale:	00269760252
Numero iscrizione CCIAA:	00269760252
CCNL applicato:	Industria metalmeccanica privata ed installazione impianti

1.2 Nominativi e mansioni per la sicurezza

I nominativi e le rispettive mansioni per la sicurezza sono quelli indicati nel modulo M52 "Figure per la sicurezza"; tale modulo è costantemente aggiornato presso AQ.

2 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

2.1 Stima del rischio

Per la quantificazione del rischio finalizzata alla definizione di priorità di intervento si fa riferimento alla formula per i rischi graduati, ovvero: **R=PxD** (Dove: R= Rischio; P= Probabilità di accadimento; D= gravità del Danno potenziale).

Per ogni argomento di rischio, in base agli indici di seguito indicati, viene quantificata la probabilità di accadimento e la gravità potenziale dell'evento.

2.1.1 Scala delle probabilità (P)

Fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra carenza riscontrata e danno potenziale ipotizzato; in secondo luogo all'esistenza di dati statistici noti; infine all'esperienza delle figure coinvolte nel processo di valutazione (memoria storica dell'Azienda).

Valore	Livello	Definizione/Criteri
4	Altamente probabile	<p>Esiste una correlazione diretta tra la situazione in esame ed il verificarsi del danno ipotizzato.</p> <p>Nell'azienda o in situazioni operative simili, si sono già verificati danni per la stessa situazione.</p> <p>Il verificarsi del danno conseguente la situazione in esame non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.</p>
3	Probabile	<p>La situazione in esame può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.</p> <p>E' noto qualche episodio in cui alla situazione in esame ha fatto seguito un danno.</p> <p>Il verificarsi del danno conseguente la situazione in esame, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.</p>
2	Poco probabile	<p>La situazione critica rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.</p> <p>Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.</p> <p>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.</p>
1	Improbabile	<p>La situazione in esame può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.</p> <p>Non sono noti episodi già verificatisi.</p>

2.1.2 Scala della gravità del danno (D)

Indica gli effetti del danno potenziale a livello sanitario, in particolare indica la reversibilità dello stesso. Possono essere considerati sia gli aspetti riferibili ad infortunio che ad esposizione cronica o acuta.

Valore	Livello	Definizione/Criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

2.1.3 Schema riassuntivo del rischio (R), Classificazione del livello di rischio e priorità di intervento

Ipotizzando di disporre le scale summenzionate su ascisse (D) ed ordinate (P) avremmo un ipotetico schema riassuntivo dei valori R da utilizzarsi come matrice per la valutazione del rischio residuo.

P					R
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D

Dallo schema riassuntivo sopra esposto si possono definire le priorità di intervento per il controllo del rischio individuato nonché la classificazione del livello di rischio come indicato nella tabella sotto riportata..

Rischio R	Classificazione del livello di rischio	Priorità dell'intervento	Tempistica
R=16	ELEVATO	Necessità di intervento protettivo immediato	Immediata
$8 \leq R \leq 12$	NOTEVOLE	Azioni correttive indilazionabili	Entro 1 mese
$4 \leq R \leq 6$	ALTO	Azioni correttive necessarie da programmare nel breve termine	Entro 3 mesi
$2 \leq R \leq 3$	ACCETTABILE	Azioni correttive/migliorative da programmare nel medio termine	Entro 6 mesi
R=1	NULLO	Azioni migliorative da valutare in fase di riesame annuale	Entro 12 mesi

3 PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il piano di miglioramento è formalizzato nel modulo M102 "Piano di miglioramento sicurezza" che in base all'ambito e al fattore di rischio determina le priorità, il tipo d'intervento, i termini temporali e le responsabilità.